

Vede tutto e sa tutto



Il nuovo cannocchiale variabile Burris non si limita a incorporare un telemetro laser: ha un computer balistico che calcola la caduta della palla e mostra al tiratore il vero punto di impatto, fino a 500 yard. Per i cacciatori, comincia una nuova era

Il Burris Ballistic Laserscope 4-12x42 è un cannocchiale da fucile con telemetro e computer balistico incorporato, in grado di compensare automaticamente la caduta della pallottola sulle varie distanze.

■ Testo e foto di Luca Brigatti

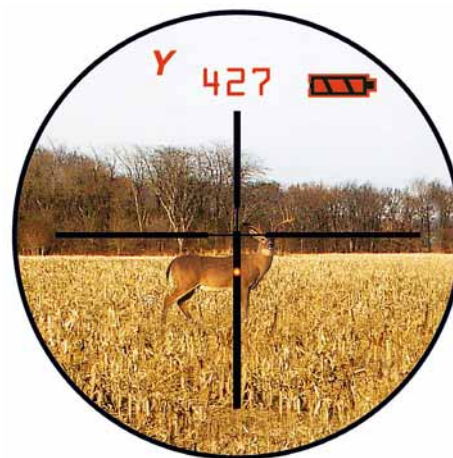
Uno dei problemi principali dei cacciatori è la corretta compensazione della inevitabile caduta della pallottola a seconda della distanza della preda. Nel corso degli anni le aziende produttrici di ottiche hanno studiato varie soluzioni volte a risolvere il problema, dapprima con reticoli con riferimenti multipli, poi con torrette balistiche: soluzioni che aiutano indubbiamente il cacciatore, ma che non sono una soluzione definitiva, in quanto il margine di errore è notevole, specialmente nei tiri medio-lunghi dove la caduta della pallottola è più incisiva. Il problema è stato risolto dalla Burris che ha realizzato un cannocchiale tuttofaro, completo di telemetro *laser* e *computer* balistico interfacciati grazie a un apposito software. Il sistema, una volta tarato, viene attivato con un comando remoto da appli-

care sul fucile e in automatico calcola la caduta della pallottola sino a una distanza di 500 yard: per i calibri con traiettorie più tese, la portata del sistema può arrivare addirittura a 800 yard.

GUARDIAMOCI DENTRO

Il cannocchiale nel senso stretto del termine è un variabile 4-12x con una lente d'uscita di 42 mm, ma a causa dell'elettronica al suo interno la forma non è il classico tubo con le campane alle due estremità, assomiglia piuttosto a un parallelepipedo con nella parte inferiore una slitta tipo Weaver destinata a essere usata con attacchi specifici che, comunque, mantengono il profilo dell'ottica molto basso sull'arma.

Oltre ai due tamburi di regolazione del reticolo, con arresti ogni quarto di *moa*, si trova un interruttore sul lato sinistro destinato ad attivare i circuiti e un piccolo pannello destinato al settaggio del cannocchiale. Tra



Ecco come funziona il reticolo: il telemetro calcola la distanza dalla preda (espressa in metri o yard e visualizzata sul lato) e compensa automaticamente la caduta della palla. Il punto di impatto reale è visualizzato con un led rosso, da allineare con il bersaglio.



Le torrette servono solo per la taratura iniziale a 100 metri, dopo si possono anche dimenticare. In evidenza anche il pannello di controllo con i tasti e, al centro, il sensore del comando remoto.



Il comando remoto è, in pratica, un piccolo telecomando che può essere fissato all'arma per mezzo di una striscia di velcro, a portata della mano debole.

questi due elementi si trova un ulteriore coperchietto destinato a proteggere la ricevente del comando remoto di attivazione del *computer* balistico. È a tutti gli effetti un piccolo telecomando che, grazie a una cinghia di velcro, può essere applicato sul fucile nel punto di presa della mano debole in modo da poterlo attivare una volta che si è inquadrato il bersaglio.

Il sistema di funzionamento è estremamente semplice: si punta l'arma allineando il bersaglio con il centro del reticolo, quindi si attiva il *computer*, il quale legge la distanza e contemporaneamente attiva un *led* di un terzo di *moa* disposto lungo la lancetta verticale inferiore del reticolo. Il *led* indica il punto di impatto reale del proiettile in funzione del calibro, della velocità alla bocca e della distanza calcolata dal telemetro. Da quando si attiva il *led*, si hanno 80 secondi per portare il punto luminoso sul bersaglio e fare fuoco.

I *led* ovviamente sono più di uno, si accende solo quello corretto in base ai calcoli automatici effettuati dal cannocchiale sulla base dei dati balistici della

munizione e sulla distanza.

Il sistema di programmazione dell'arma è abbastanza semplice: una volta inserita una batteria Cr2 di 3 volt nell'apposito compartimento del cannocchiale e una Cr2025 nel comando remoto, bisogna programmare il *computer* balistico. Tenendo premuti il pulsante di accensione e la freccia in avanti sul pannello di comando si entra nella funzione programmazione: si può selezionare la distanza in yard o metri, ma la caduta della pallottola deve essere inserita in pollici tra 100 e 500 yard. Infine, si decide se azzerare il reticolo a 100 o 200 yard (o metri). Non resta che azzerare il cannocchiale alla distanza impostata agendo sulle torrette, come in una normale ottica. Poiché non tutti i tiratori sono in grado di conoscere la caduta della propria pallottola tra 100 e 500 yard, Burris fornisce quattro pagine di tabelle balistiche per i calibri e le palle più comuni. Alcuni fabbricanti di munizioni, inoltre, sul proprio sito indicano la caduta della pallottola alle varie distanze. Queste sono soluzioni abbastanza rapide per determinare il valore da

impostare, ma se si vuole la massima precisione di taratura la soluzione migliore è cronografare la propria munizione e con un *computer* balistico (sul sito Lapua, www.lapua.com, si può scaricare gratuitamente un ottimo programma, il Quicktarget unlimited), calcolare esattamente la caduta della propria munizione e inserire i dati nel *computer*.

IL NOSTRO TEST

Per la prova di tiro ci siamo recati al poligono di Codogno (Lo) dove abbiamo provato il nuovo Ballistic Laserscope sia come telemetro sia come *computer* balistico. Per la prova abbiamo utilizzato una carabina Sako 85 Bavarian calibro .308 Winchester preparata da Giuseppe Parini dell'omonima armeria di Settimo milanese (Mi). La taratura è stata effettuata a 100 metri, utilizzando cartucce commerciali Norma Diamond con palla match *Hpbt* di 168 grs *moly coated*. Poiché questo specifico tipo di cartuccia non è contemplato nella tabella balistica Burris, abbiamo aggirato il problema impostando la caduta in base ai dati forniti



Nella parte inferiore, l'ottica è dotata di una slitta Weaver che si interfaccia a quelle sull'arma per mezzo di specifici attacchi, che comunque consentono un assetto molto basso.

per la .308 Winchester Federal Gold medal con palla Sierra Matchking di 168 grani. Ci siamo posizionati sulla linea di mira, abbiamo acceso il cannocchiale e con il comando remoto abbiamo attivato il telemetro e verificato la distanza, pari a 300 metri, la distanza a cui avevamo posizionato il cartello.

Considerato il vento laterale, parzialmente ridotto dalla presenza di alberi, e l'umidità molto bassa (e di conseguenza una densità maggiore dell'aria rispetto alle condizioni standard), abbiamo deciso di puntare due dita più a sinistra e due più in alto rispetto al punto di impatto suggerito: abbiamo sparato due colpi che sono finiti a 31 mm uno dall'altro, uno nel "nove" e uno nel "dieci". A prescindere dalla nostra pignoleria di tiratori, anche senza la correzione i colpi sarebbero finiti perfettamente nell'area vitale del selvatico. Per noi la



_LBM6205 Il fucile durante la prova di tiro effettuata al tiro a segno di Codogno

prova sarebbe finita così, ma un folto capannello di spettatori ha richiesto a gran voce la prova anche a 200 metri. Spostato il bersaglio, abbiamo ripetuto il test. Dopo aver telemetrato il bersaglio, ottenendo ancora una volta una misurazione precisa, abbiamo posizionato il nostro puntino luminoso un dito più a sinistra e due più in alto e abbiamo sparato altri due colpi, che sono arrivati 13 e 17 mm più in alto rispetto al dieci. Se avessimo evitato la correzione "a spanne", in questo caso avremmo fatto esattamente centro.

Ci aspettavamo risultati simili, tuttavia siamo rimasti ugualmente stupiti: il telemetro è perfettamente tarato e, malgrado i valori impostati per la caduta fossero empirici (oltre a non aver cronografato la velocità della cartuccia abbiamo addirittura inserito valori per un'altra munizione, simile ma non uguale), sia a 300 sia a 200 metri abbiamo colto il centro del bersaglio.

Alla prova dei fatti il cannocchiale si è dimostrato molto intuitivo e di facile utilizzo: certo, le distanze a nostra disposizione non ci hanno permesso di spremere all'estremo limite le capacità del cannocchiale, ma già con 300 metri si capisce se il sistema è in grado di funzionare correttamente.

scheda_tecnica

Produttore: Burris company, www.burrisoptics.com

Distributore: Pietro Beretta spa, via Pietro Beretta 18, 25063 Gardone Val Trompia (Bs), tel. 03.08.3411, fax 03.08.34.13.99, www.beretta.it

Modello: Ballistic Laserscope 4-12x42

Destinazione d'uso: caccia

Sistema di puntamento: sistema ottico a gruppo di lenti interfacciato a *computer* balistico

Ingrandimenti: 4-12x

Reticolo: tipo German 4 con *dot* luminosi da 1/3 di *moa*

Portata telemetro: 550 yard su bersaglio opaco, 800 yard su bersagli riflettenti

Alimentazione: una batteria Cr2 al litio da 3 volt e una batteria a pastiglia Cr2025

Materiali: tubo in alluminio aeronautico, lenti in cristallo elettronica affogata in materiale antiurto

Riempimento: azoto

Impermeabilizzazione: 3 metri di profondità

Diametro tubo: sezione quadrata con sciina dedicata

Diametro obiettivo: diametro d'uscita 60 mm lente 42 mm

Diametro oculare: 39 mm

Pupilla uscita: da 3,5 mm a 10,5 mm

Distanza focale: da 76 a 89 mm

Correzione diottrie: da +1 a -2

Campo visivo a 100 metri: da 7,62 metri a 2,8 metri a seconda degli ingrandimenti

Variazione massima in altezza: 50 *moa*

Variazione massima in derivazione: 50 *moa*

Spostamento click a 100 metri: 7,27 mm (1/4 di *moa*)

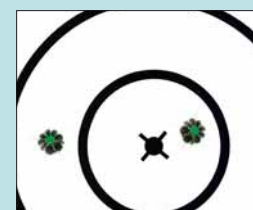
Lunghezza: 330 mm

Peso: 737 grammi

Prezzo: 1.049 euro, Iva inclusa



Dopo la taratura a 100 metri, ecco i due colpi piazzati alla distanza di 300 metri con carabina Sako 85 bavarian calibro .308 Winchester e cartucce Norma Diamond 168 grs. Entrambi sono in zona centrale, se ci fossimo trovati a caccia sarebbero stati da considerarsi letali.



La rosata a 200 metri. Anche in questo caso i due colpi sparati sono in zona vitale, appena alti in quanto abbiamo voluto personalizzare leggermente la caduta della pallottola in funzione delle condizioni ambientali: se ci fossimo fidati ciecamente della caduta fornita dal cannocchiale sarebbero finiti esattamente nel centro.

Un consiglio: vale sempre la pena tarare il cannocchiale a 100 metri piuttosto che a 200, in quanto i *dot* di correzione sono solo sul filamento inferiore del reticolo, pertanto se capita un bersaglio posto tra i cento e i duecento metri il cannocchiale non è in grado di compensare positivamente la caduta.

mente la caduta.

Il nuovo cannocchiale ha senza dubbio aperto la strada a una categoria di sistemi di puntamento che forse toglie un po' di romanticismo alla caccia, ma al contempo va nella direzione di consentire sempre e comunque abbattimenti puliti.



L'oculare con il vano portabatterie. Malgrado la sofisticata elettronica, le dimensioni complessive sono del tutto accettabili.